

PARADOXA[®]

APRILE / GIUGNO 2016

Trimestrale · anno X · numero 2

<i>Editoriale</i>	The Flat Earth Society <i>Laura Paoletti</i>	9
	Introduzione <i>Emidio Diodato</i>	11
<i>Contributi</i>	Il sistema atlantico e la globalizzazione. Le ragioni geopolitiche di un trattato commerciale tra Stati Uniti ed Europa <i>Ennio Di Nolfo</i>	21
	Nel momento storico presente, Europa e Stati Uniti rappresentano i due sistemi economici più strutturalmente integrati. A tutela di tale integrazione e, più ancora, del suo rafforzamento, si articola il cosiddetto <i>Transatlantic Trade and Investment Partnership</i> (TTIP), un accordo commerciale lungamente discusso. Il contributo si propone di ripercorrere la genesi del progetto di negoziato, analizzando l'interdipendenza atlantica sotto vari profili (economico-monetario, politico-militare, genetico, ambientale) ed esaminando l'opposizione al TTIP da parte di gruppi di pressione che ne vedrebbero intaccati i propri interessi. Attraverso uno sguardo storico, questi rapporti possono e debbono essere letti nel più ampio contesto di una realtà globalizzata.	
	Infelicità araba <i>Mario Giro</i>	32
	Qual è la 'narrazione' – o 'reinvenzione' – del salafismo e del jihadismo contemporanei che li ha resi così popolari? Attraverso una dettagliata ricostruzione del fenomeno islamico, il contributo si	

Paradoxa

propone di spiegare le ragioni dell'obiettivo di un ritorno all'età dell'oro' dell'Islam: una posizione che rinviene il proprio senso in un recupero dei fondamenti della rivelazione; che persegue tale via rigettando ogni apporto possa provenire dalla cultura (soprattutto storica e filosofica); che si traduce in una pratica religiosa totalizzante ma che, allo stesso tempo, si percepisce come minoritaria e perennemente minacciata dall'esterno. Quel che ne emerge è che la narrazione salafitica sia il frutto di una crisi radicale: quella di un mancato incontro con la modernità.

La Russia da potenza regionale a potenza multi-regionale

Serena Giusti 53

La politica estera della Federazione russa è stata profondamente marcata dal trauma della fine dell'Unione Sovietica e dalla perdita del rango di potenza. Dopo una fase di normalizzazione nei primi anni Novanta, con l'ascesa al potere di Putin ha avuto inizio una politica sempre più assertiva volta a riportare la Russia tra le potenze post-bipolari. Il comportamento russo in politica estera non soggiace a vincoli ideologici o valoriali ma è dettato dal pragmatismo: la tessitura di una variegata rete relazionale coesiste senza difficoltà con il ricorso all'*hard power* (ricatto energetico e utilizzo della forza militare). La capacità russa di essere presente su molti scenari simultaneamente con obiettivi chiari le consente di massimizzare le risorse a disposizione, contrariamente ad altri ben più dotati attori incapaci però di agire in maniera coerente ed efficace.



Sommario

L'intesa distonica: il dialogo italo-tedesco nel quadro europeo

Federico Niglia 67

Volendo fare una ricognizione storica delle relazioni italo-tedesche, se ne ricavano segnali contrastanti. Da un lato, infatti, il passato è testimone di un'intesa privilegiata, specialmente dal XIX secolo: per l'Italia, la Germania è un modello politico, economico e civile; per la Germania, l'Italia rappresenta un punto di riferimento prevalentemente (sebbene non soltanto) culturale. Dall'altro lato, però, la storia più recente fa da contrappeso, e sembrerebbe che ormai i due paesi abbiano preso direttrici geopolitiche del tutto diverse. Ma questi fattori di divisione sono davvero irriducibili? Lungi dal cristallizzare ed edulcorare l'immagine della passata intesa, occorre allora piuttosto tracciare nuove linee di collaborazione: il condiviso progetto europeo, con le sfide che gravano sull'Unione, rappresenta senz'altro questo possibile terreno di incontro.

L'Italia e la geopolitica: per un lessico essenziale

Emidio Diodato 80

Con un'analisi attenta all'importanza del lessico e delle sue modificazioni nell'ambito della dialettica internazionale, il contributo articola ed esamina diverse fasi della politica estera italiana: la «geopolitica» fascista, proiettata verso la direttrice Sud-Est (Africa e Asia); la scelta euro-atlantica, che ruota di 180 gradi l'orientamento precedente e ritaglia per il paese un ruolo di media potenza; il



Stefano Bancalari
Logica dell'epochè
Per un'introduzione
alla fenomenologia della religione

Biblioteca ETS
137

Stefano Bancalari, *Logica dell'epochè. Per un'introduzione alla fenomenologia della religione*, Edizioni ETS, Roma 2015

Che cos'è la fenomenologia della religione? Se si prende sul serio il metodo husserliano, la risposta convenzionale non è più sostenibile: se non altro perché ogni risposta, ogni convenzione e ogni credenza, debbono, innanzitutto, esser sospese.

Alla disciplina di questo rigore, la fenomenologia della religione si rivela come una dinamica interna alla fenomenologia, che spinge quest'ultima ad aprirsi con una costanza sorprendente alla questione stessa della filosofia della religione e del movimento epocale della modernità dal quale quest'ultima scaturisce. In questo senso, la fenomenologia della religione è la presa in carico di un evento che si può chiamare epochè: l'epochè in cui la questione di Dio non può più porsi nei termini della tesi generale dell'esistenza.

Paradoxa

neo-atlantismo della guerra fredda, caratterizzato dal tentativo di conquistare una maggiore autonomia nel Mediterraneo; l'adesione al trattato di Maastricht, che catalizza il passaggio alla 'seconda repubblica'; infine la situazione attuale, che l'A. definisce come quella del 'Mediterraneo allungato' e che comporta una dislocazione dell'interesse strategico che corre da Est verso Sud.

Tra fedeltà europee e ambizioni mediterranee: storia della dimensione esterna della politica immigratoria italiana

Simone Paoli 94

Senza voler sottostimare il peso delle decisioni interne nella costante ridefinizione della politica immigratoria italiana, il contributo mira a ribilanciarne il carico, sottolineando il ruolo di primo piano delle complesse dinamiche internazionali e transazionali in cui l'Italia si è trovata a operare: l'intreccio di accordi, opportunità e pressioni, unitamente alle peculiari situazioni geopolitiche della regione mediterranea, rappresentano senz'altro chiavi di lettura privilegiate per comprendere condizioni e contraddizioni di un sistema di giochi politici tale da definire non solo il ruolo storico-politico, ma l'identità tutta del nostro paese.

Dalla fine della storia alla guerra civile molecolare: su alcuni paradigmi di conflitto dell'età urbana

Federico Tomasello 109

Stante il carattere 'urbanocentrico' dell'epoca attuale e dello spazio globalizzato, la città si carica di un significato geopolitico profondo, che richiede però categorie diverse da quelle del Moderno (lo Stato, innanzitutto) per essere colto appieno. A partire da un'analisi della relazione reciproca fra violenza e spazio urbano, il contributo si propone di indicare alcune direttrici utili a incorporare nuove dimensioni nell'apparato concettuale della geopolitica che viene. Più specificamente, muovendosi tra Fukuyama e Enzensberger, l'A. si interroga sulla possibilità di conferire una nuova 'profondità urbana' a due concetti chiave della geopolitica come la *guerra* e il *confine*: *terrorismo*, *riots*, militarizzazione dei corpi di polizia appaiono in questo quadro come altrettanti elementi della proiezione sulla città di elementi classicamente propri di altre spazialità geopolitiche.

Varia

Perché essere soddisfatti della riforma del Terzo Settore

Stefano Zamagni 123

Manuzio nel ventunesimo secolo

Riccardo Pozzo 129

[6]

PARADOXA · Anno X n. 2

Sommario

<i>A due voci</i>	Le 6 ragioni del Sì in risposta ai 6 argomenti del No <i>Stefano Ceccanti</i> 135
	La necessità di discernere <i>Fulco Lanchester</i> 140
<i>Abbiamo Letto per voi</i>	D. Fisichella, <i>Totalitarismo. Un regime del nostro tempo</i> <i>Maurizio Serio</i> 144

